

Rischio retroattività, banche e imprese lanciano l'allarme

Le reazioni

Devastante l'impatto di norme che travolgono operazioni già chiuse

Giuseppe Latour

«In questa fase complessa è importante dare certezze e rafforzare la fiducia. Interventi retroattivi sul superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori». In questa nota congiunta di Ance e Abi, firmata nel primo pomeriggio di ieri rispettivamente dal direttore generale dei costruttori Massimiliano Musmeci e dal vicedirettore generale vicario dell'associazione bancaria Gianfranco Torriero, c'è tutta la preoccupazione dei settori che rischiano di essere i più colpiti da una norma che potrebbe travolgere operazioni già chiuse e conteggiate all'interno dei bilanci.

Se lo spalmacrediti obbligatorio, di cui ha parlato ieri mattina il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in commissione Finanze al Senato, dovesse colpire il passato, il prezzo da pagare per imprese e istituti di credito sarebbe potenzialmente altissimo (si vedano anche gli altri articoli in pagina).

Si spiegano così le parole pronunciate poche ore prima, a caldo, dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Escludiamo che ci sia una retroattività, altrimenti avrebbe un impatto fortissimo su imprese, banche e cittadini». Allungando il tempo di recupero delle agevolazioni, di fatto, si scarcherebbero improvvisamente costi su chi detiene i crediti. Su questo delicato capitolo, Brancaccio ha anche ricordato che «come associazioni datoriali avevamo espresso la nostra preoccupazione in una lettera al ministro, spiegando

che quest'ipotesi avrebbe avuto un impatto devastante».

L'idea di spalmare i crediti su un arco temporale più lungo, infatti, non è nuova e circolava già da quasi un mese. Così, qualche giorno fa, tutte le associazioni della filiera dell'edilizia hanno scritto al ministro dell'Economia per dirsi totalmente contrarie a una misura obbligatoria: sì agli strumenti facoltativi, già utilizzati in passato sia per le detrazioni che per i crediti fiscali, perché consentono a chi non ha capienza fiscale sufficiente di non perdere soldi, ma bocciatura assoluta per altri meccanismi.

Allungando i tempi di recupero, infatti, salterebbero i piani finanziari delle imprese, che rischierebbero il dissesto, dovendo poi comunque pagare imposte e contributi. Un altro scenario drammatico potrebbe, poi, concretizzarsi se fossero coinvolti i lavori in fase di svolgimento. Andando a modificare in corsa le condizioni di pagamento, gli appalti si bloccherebbero, con la creazione di un nuovo duro fronte di contenzioso. Per questo, dalla filiera delle costruzioni era già arrivata la richiesta al Mef di evitare qualsiasi effetto retroattivo per una norma del genere.

Ed è per questo che ieri è arrivato anche l'allarme di **Cna** costruzioni: in attesa di conoscere l'emendamento del Governo, la Confederazione dell'artigianato ha espresso «forte preoccupazione sulle ennesime modifiche al superbonus». L'introduzione dell'obbligo «di spalmare da quattro/cinque a dieci anni il periodo di utilizzo dei crediti e il blocco a qualsiasi emendamento parlamentare sulle deroghe» sarebbero «penalizzanti per le imprese del settore che stanno vivendo una fase di difficoltà a causa della congiuntura economica». Una norma retroattiva, in sostanza, «sarebbe dirompente per imprese e cittadini calpestando un diritto acquisito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro annuncia l'emendamento che dilaziona i crediti Superbonus per le spese del 2024. Istituti e costruttori protestano: "Norme retroattive sarebbero devastanti per cittadini e aziende"

Giorgetti spalma il 110% "Detrazioni in dieci anni" Edili e banche in allarme

IL CASO

LUGA MONTICELLI
ROMA

La mossa del Tesoro per diluire l'impatto sui conti pubblici del Superbonus, e spostare la spesa legata agli incentivi edilizi più avanti nel tempo, sarà meno robusta di quanto sperava Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia esce allo scoperto e annuncia che i contribuenti saranno obbligati a spalmare i crediti del 110% in dieci anni anziché in quattro. Banche e imprese sono in ansia e temono ripercussioni sulla liquidità. Ma Giorgetti ha spiegato in Senato che l'intervento sarà «solo sulle spese del 2024».

Una norma retroattiva sui crediti del 2023, invece, avrebbe consentito al governo di rimandare il problema del peso del Superbonus sul debito più in là nel tempo, dopo il 2028. Il mini intervento annunciato in commissione Finanze dal ministro leghista dà comunque un po' di ossigeno, tuttavia il grosso delle spese degli incentivi edilizi è concentrata nel 2023. Visto che le risorse per la manovra non ci sono, e pure la tassa sugli extraprofitto ha generato zero gettito, come ammesso da Giorgetti, si tenta comunque di alleggerire il buco scavato dagli incentivi edilizi per ottenere il via libera dell'Europa a utilizzare un po' di soldi in deficit per finanziare la prossima legge di bilancio.

Giorgetti chiarisce che l'allungamento in dieci anni delle detrazioni e dei crediti d'imposta del 110% «non sarà un'opzione ma un obbligo», mentre gli emendamenti depositati

dai senatori ipotizzavano la volontarietà della spalmatura.

La norma sarebbe molto utile ai contribuenti che non hanno la capacità fiscale per detrarre le somme investite nei lavori, ovvero non hanno un reddito abbastanza alto per ottenere il rimborso in quattro rate (mediamente, considerando il costo delle ristrutturazioni, serve un reddito di almeno 50 mila euro). Certo, ci sono anche quei contribuenti che avrebbero potuto avere i soldi indietro tutti in quattro anni e dovranno aspettare di più. Soprattutto, la spalmatura in dieci anni rischia di essere un'incognita per le imprese che sulle opere in corso avevano programmato di scontare i crediti in quattro anni. L'associazione dei costruttori mette le mani avanti: «Aspettiamo di vedere il testo, escludiamo che l'intervento possa essere retroattivo altrimenti avrebbe un impatto devastante su aziende, banche e cittadini», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Molto preoccupata l'Abi: «Interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia». La Cna parla di «misure penalizzanti in una fase difficile». Per il Pd e il M5s sarà «un colpo mortale per imprese e fornitori che falliranno».

Giorgetti stoppa tutte le deroghe avanzate da maggioranza e opposizione: «Questi emendamenti non verranno presi in considerazione». Ma promette più fondi «in casi limitati» per ammorbidire il blocco alla cessione del credito d'imposta. Si potrebbe dunque allargare la platea delle Regioni che possono utilizzare il 110% perché colpite dai terre-

moti o dalle alluvioni. Al momento sono stati stanziati 400 milioni e l'Emilia Romagna, ad esempio, è rimasta esclusa.

Il Mef sta studiando deroghe limitate per il Terzo settore e per i cittadini con disabilità che intendono avvalersi del bonus barriere architettoniche. Domani dovrebbero essere depositati gli emendamenti di governo e relatore.

Il ministro apre una piccola polemica con la Banca d'Italia che auspica la fine anticipata del Superbonus qualora il decreto non dovesse arginare il buco nei conti pubblici. La fine della maxi agevolazione edilizia è fissata il 31 dicembre del 2025 e prevista con detrazione al 65%. L'indicazione di Bankitalia, secondo Giorgetti, «sarebbe stata gradita nel 2023, nel 2022 o nel 2021, invece arriva nel 2024, quando il governo sta esattamente procedendo per fermare il Superbonus». Il responsabile del Tesoro non vede responsabilità dell'esecutivo, nonostante le spese siano esplose nel 2023: «Chi ha iniziato i lavori nel 2021 ha presentato le fatture nel 2023; come il Vajont, quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita». Un parallelismo fuori luogo perché fu proprio la diga costruita in una zona a rischio a innescare la frana che nel 1963 provocò duemila vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO
DELL'ECONOMIA



Così su "La Stampa"

DS4462

0,29%
La crescita del debito pubblico è prevista per il 2024. Il grafico mostra l'andamento del debito pubblico in Italia dal 2010 al 2024, con una proiezione per il 2024. Il debito è in costante crescita, passando da circa 1.800 miliardi di euro nel 2010 a oltre 3.000 miliardi nel 2024.

Giorgetti prova a tappare la voragine 110% Detrazioni spalmate da quattro a dieci anni

La misura allo studio del Tesoro per ridurre l'impatto sui conti pubblici. L'ipotesi è di diluire le detrazioni legate al Superbonus edilizio. Ieri il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha confermato che saranno spalmate in dieci anni.

È come il Vajont
Quando noi siamo
interventuti a porre
una diga, la valanga
era già partita

Su La Stampa dello scorso 20 aprile, l'anticipazione delle misure per diluire le detrazioni legate al Superbonus edilizio. Ieri il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha confermato che saranno spalmate in dieci anni

LA FOTOGRAFIA

L'impatto dei Superbonus sui conti pubblici (ammontare degli incentivi 2020/2023)

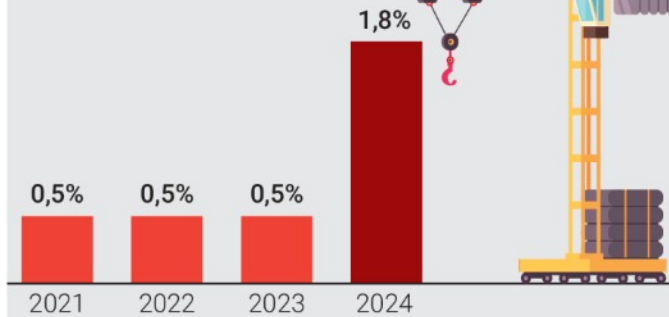
Superbonus e bonus facciate

170 miliardi di euro

Transizione 4.0

30 miliardi di euro

Impatto medio sul debito (% del Pil)



Fonte: UBP

GEA - WITHUB

«Il Superbonus come il Vajont»

Verso il decreto. Giorgetti: «Spalmare i crediti in 10 anni». Le imprese: «No effetti retroattivi»

ENRICA PIOVAN pagina 11

«Il Superbonus? Come il Vajont»

Giorgetti: «Inevitabile spalmare i crediti su dieci anni». Allarme imprese: «No a retroattività»

Il ministro: «La spesa è arrivata a 160 miliardi, occorre spostare l'impatto sul decennio successivo»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Spalmare i crediti del “Superbonus” su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che paragona il “Superbonus” al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante».

Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto “Superbonus”. Spalmare i crediti fiscali del “Superbonus” in 10 anni «non sarà una possibilità, ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre, «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saran-

no presi in considerazione», avverte.

Dopo che il governo Meloni è già intervenuto quattro volte (l'ultima con questo provvedimento), serve un'ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il “Superbonus”) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio, «con conseguente riduzione dell'effetto annuo aggiuntivo del periodo iniziale» e «un corrispondente aumento dell'effetto annuo nel periodo residuo 2028-2033».

La misura rischia, però, di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è quello di minare la fiducia: bisogna, invece, «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà. Anche la politica suona il campanello d'allarme. «Falliranno decine di migliaia di imprese», avverte il Pd. E a cascata anche i fornitori, aggiunge il M5S. Che torna all'attacco del governo: metà del portafoglio di crediti fiscali, dice Giuseppe Conte, è «imputabile al governo Meloni» e ai suoi «provvedimenti groviera». ●



Giancarlo Giorgetti



Superbonus Diventerà obbligatorio spalmare i crediti nell'arco di 10 anni

L'annuncio del ministro Giorgetti: «Il governo presenterà l'emendamento»

Restano salvi i diritti acquisiti ma non si placa il coro di voci preoccupate da parte di banche e imprese

di **Martina Regis**

Roma Diluire i crediti del superbonus in dieci anni non sarà un'opzione ma un obbligo. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (nella foto), a margine dei lavori in Senato sul decreto, sgomberando il campo dalle ipotesi di cui si era parlato nei giorni scorsi. Arriva anche un altolà sugli emendamenti parlamentari su eventuali deroghe al 110%: «Non saranno presi in considerazione», dice infatti, affermando che, come in passato, «il governo presenterà il suo emendamento, e se ne assumerà la responsabilità». Salvi – pare – i diritti acquisiti: «Chi ha cominciato il lavoro nel 2021 ha diritto di finirlo nel 2023 e presentare le fatture», assicura Giorgetti. Una garanzia che però non placa il coro di voci preoccupate di banche e imprese edili. Abi e Ance evidenziano allarmate che «in questa fase complessa interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori». Fa eco il monito della **Cna** Costruzioni che manifesta una «forte preoccupazione sulle ennesime modifiche» al bonus, definendole «misure penalizzanti per le imprese del settore che stanno vivendo una fase di difficoltà a causa della con-

giuntura economica» e sottolineando che la retroattività «sarebbe dirompente per imprese e cittadini calpestando un diritto acquisito». Arriva anche il grido di Unai, l'Unione nazionale amministratori d'immobili, che dice: «bisogna fare innanzitutto una differenziazione sul credito del condomino e il credito dell'impresa. Come presidente degli amministratori di condominio, per quanto riguarda i condomini questo significa buttare fuori di casa le persone perché con le assurdità del superbonus, tipo la lievitazione dei prezzi, un intervento che in condizioni normali si sarebbe fatto con 100mila euro è finito per costarne 400mila. Può questa improvvisazione con cui è stata gestita la cosa ricadere sulle spalle del condomino?» domanda il presidente Rosario Calabrese. La massa di crediti intanto aumenta, e il ministro punta il dito contro il cattivo tempismo dei governi precedenti: «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga a questa cosa, la valanga era già partita e, com'è successo in Vajont, una volta arrivata giù ha prodotto disastri. Noi abbiamo fatto il possibile». Ma le opposizioni non ci stanno. «Il superbonus è stato gestito da Draghi per 15 mesi e poi da Meloni per 18 mesi. E oggi Meloni tace sul fatto che dei 117 miliardi spesi per il Superbonus, la metà, 66, sono stati spesi dal suo governo», attacca infatti Giuseppe Conte, leader del M5S, ribadendo che oggi all'Europa serve «un nuovo piano finanziario tutto volto verso un'energy recovery fund».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.19037



Il ministro annuncia l'emendamento che dilaziona i crediti Superbonus Istituti e costruttori: «Sarebbero norme devastanti per cittadini e aziende»

Giorgetti spalma il 110% «Detrazioni in 10 anni» Edili e banche in ansia

«È come il Vajont
Quando noi siamo
interventuti la valanga
era già partita»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

La mossa del Tesoro per diluire l'impatto sui conti pubblici del Superbonus, e spostare la spesa legata agli incentivi edilizi più avanti nel tempo, sarà meno robusta di quanto sperava Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia esce allo scoperto e annuncia che i contribuenti saranno obbligati a spalmare i crediti del 110% in dieci anni anziché in quattro. Banche e imprese sono in ansia e temono ripercussioni sulla liquidità. Ma Giorgetti ha spiegato in Senato che l'intervento sarà «solo sulle spese del 2024».

Una norma retroattiva sui crediti del 2023, invece, avrebbe consentito al governo di rimandare il problema del peso del Superbonus sul debito più in là nel tempo, dopo il 2028. Il mini intervento annunciato in commissione Finanze dal ministro leghista dà comunque un po' di ossigeno, tuttavia il grosso delle spese degli incentivi edilizi è concentrata nel 2023. Visto che le risorse per la manovra non ci sono, e pure la tassa sugli extraprofitti ha generato zero gettito, come ammesso da Giorgetti, si tenta comunque di alleggerire il buco scavato dagli incentivi edilizi per ottenere il via libera

dell'Europa a utilizzare un po' di soldi in deficit per finanziare la prossima legge di bilancio.

Giorgetti chiarisce che l'allungamento in dieci anni delle detrazioni e dei crediti d'imposta del 110% «non sarà un'opzione ma un obbligo», mentre gli emendamenti depositati dai senatori ipotizzavano la volontarietà della spalmatura.

La norma sarebbe molto utile ai contribuenti che non hanno la capacità fiscale per detrarre le somme investite nei lavori, ovvero non hanno un reddito abbastanza alto per ottenere il rimborso in quattro rate (mediamente, considerando il costo delle ristrutturazioni, serve un reddito di almeno 50 mila euro). Certo, ci sono anche quei contribuenti che avrebbero potuto avere i soldi indietro tutti in quattro anni e dovranno aspettare di più. Soprattutto, la spalmatura in dieci anni rischia di essere un'incognita per le imprese che sulle opere in corso avevano programmato di scontare i crediti in quattro anni. L'associazione dei costruttori mette le mani avanti: «Aspettiamo di vedere il testo, escludiamo che l'intervento possa essere retroattivo altrimenti avrebbe un impatto devastante su aziende, banche e cittadini», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Molto preoccupata l'Abi: «Interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia». La Cna parla di «misure penalizzanti in una fase difficile». Per il Pd e il M5s sarà «un colpo mortale per imprese e fornitori che falli-

ranno».

Giorgetti stoppa tutte le deroghe avanzate da maggioranza e opposizione: «Questi emendamenti non verranno presi in considerazione». Ma promette più fondi «in casi limitati» per ammorbidire il blocco alla cessione del credito d'imposta. Si potrebbe dunque allargare la platea delle Regioni che possono utilizzare il 110% perché colpite dai terremoti o dalle alluvioni. Al momento sono stati stanziati 400 milioni e l'Emilia Romagna, ad esempio, è rimasta esclusa.

Il Mef sta studiando deroghe limitate per il Terzo settore e per i cittadini con disabilità che intendono avvalersi del bonus barriere architettoniche. Domani dovrebbero essere depositati gli emendamenti di governo e relatore.

Il ministro apre una piccola polemica con la Banca d'Italia che auspica la fine anticipata del Superbonus qualora il decreto non dovesse arginare il buco nei conti pubblici. La fine della maxi agevolazione edilizia è fissata il 31 dicembre del 2025 e prevista con detrazione al 65%. L'indicazione di Bankitalia, secondo Giorgetti, «sarebbe stata gradita nel 2023, nel 2022 o nel 2021, invece arriva nel 2024, quando il governo sta esattamente procedendo per fermare il Superbonus». Il responsabile del Tesoro non vede responsabilità dell'esecutivo, nonostante le spese siano esplose nel 2023: «Chi ha iniziato i lavori nel 2021 ha presentato le fatture nel 2023; come il Vajont, quando noi siamo intervenuti a



porre una diga, la valanga era già partita». Un parallelismo fuori luogo perché fu proprio la diga costruita in una zona a rischio a innescare la frana che nel 1963 provocò duemila vittime. —

DS4462

LA FOTOGRAFIA

DS4462
L'impatto dei Superbonus sui conti pubblici (ammontare degli incentivi 2020/2023)

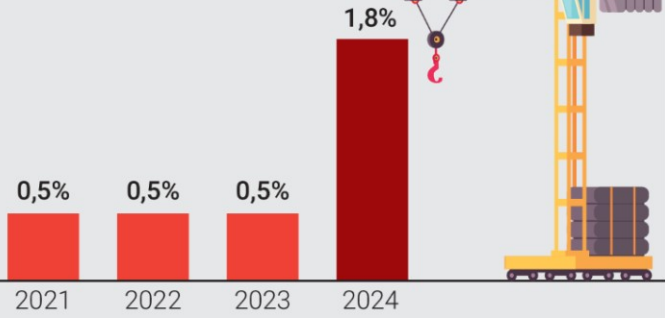
Superbonus e bonus facciate

170 miliardi di euro

Transizione 4.0

30 miliardi di euro

Impatto medio sul debito (% del Pil)



Fonte: UBP

GEA - WITHUB

I TIMORI DEI COSTRUTTORI

Giorgetti spalma il Superbonus in dieci anni: “Come il Vajont Stop alle deroghe”

GIOVANNI VASSO

a pagina 6

Giorgetti chiude, i costruttori tremano: “No alla retroattività”

Superbonus da spalmare “Dieci anni, stop a deroghe”

di GIOVANNI VASSO

Spalmatura obbligatoria: il Superbonus sarà diluito in dieci anni. Ma i costruttori sono già sul piede di guerra. Quella di ieri è stata (l'ennesima) giornata campale sul fronte del bonus edilizio. In mattinata, il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti s'è presentato alla Commissione finanze del Senato dove ha spiegato ai parlamentari, per filo e per segno, quello che il governo si aspetta, o sarebbe meglio dire si auspica, dal nuovo decreto Superbonus. In linea di principio, il progetto dell'esecutivo punta a stringere, ancora di più, le deroghe al divieto di cessione e sconto in fattura, limitandole esclusivamente alle zone alluvionate o terremotate, in via del tutto eccezionale al Terzo settore e ai lavori per l'abbattimento di barriere architettoniche. Un'altra idea riguarda il coinvolgimento dei Comuni che potranno essere schierati, in prima fila, per far le pulci ai cantieri. Per allettare gli Uffici tecnici comunali e i comandi delle centinaia di polizie locali italiane, il governo punterebbe a lasciare, nelle casse degli enti locali, fino al 50 per cento delle sanzioni eventualmente irrogate. Contestualmente, si potrebbero riaprire i termini per accedere, in caso di errori sostanziali nei dati di comunicazioni, alla remissione in bonis, ossia una sorta di auto-rettifica da parte dei contribuenti concessa in cambio di una piccola sanzione. Quest'ipotesi, avanzata in un emendamento dal gruppo di Fratelli d'Italia, si estenderebbe fino alle comunicazioni datate 4 aprile.

Ma questi e altri provvedimenti saranno messi, nero su bianco, in un emendamento, che verrà presentato su iniziativa diretta del governo. Il tema dei temi, però, è sempre lo

stesso. I soldi, o meglio la valanga dei crediti che Giorgetti tenta a tutti i costi di fermare. Il ministro ha le idee chiare. E a chi, tra i giornalisti che lo attendevano per una dichiarazione a margine dell'incontro istituzionale, ha dato di che scrivere: “La spalmatrice su dieci anni? Non è un'ipotesi ma un obbligo”. Evoca, Giorgetti, un'immagine forte, quella del Vajont. Non si transige, non ci sono più spazi di manovra. E difatti il titolare del Mef mette già il veto su ogni iniziativa aperturista e manda un avviso fin troppo chiaro agli alleati del centrodestra (leggi Forza Italia): “Gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione”. Già che c'era, Giorgetti ne ha approfittato anche per tirare le orecchie a Palazzo Koch. “La valanga era già partita”, ha affermato Giorgetti commentando la nota di Bankitalia per cui, in caso di ennesimo fallimento, si dovrebbe mettere fine, una volta e per tutte, al Superbonus. E ha aggiunto: “Sarebbe stata gradita se l'indicazione fosse stata fatta prima, magari nel 2021, nel 2022 o nel 2023. Arriva nel 2024, quando il governo esattamente sta procedendo a fare questo”. Bellicoso, Giorgetti. Deciso, una volta e per tutte, ad avere la meglio su quella che oramai è divenuta la sua “nemesi” politica.

Ma le parole del ministro non hanno fatto



piacere ai costruttori. L'Ance aspetta di leggere i documenti ma la presidente Federica Brancaccio, all'Ansa, ha escluso la "retroattività". Perché, ha spiegato, "avrebbe un effetto devastante per le imprese, per le banche, per i cittadini". È stata espressa preoccupazione anche da Cna Costruzioni. Che in una nota ha deplorato "l'introduzione dell'obbligo di spalmare da quattro-cinque a dieci anni il periodo di utilizzo dei crediti e il blocco a qualsiasi emendamento parlamentare sulle deroghe". La Confederazione ha bollato le proposte avanzate da Giorgetti come "misure penalizzanti per le imprese del settore che stanno vivendo una fase di difficoltà a causa della congiuntura economica". Per i costruttori Cna, infine, "le parole del ministro in Commissione finanze sembrano invece escludere che l'obbligo a dieci anni possa avere carattere retroattivo. Sarebbe dirompente per imprese e cittadini calpestando un diritto acquisito".

DS4462



Superbonus, crediti su 10 anni

IL PARAGONE Giorgetti evoca il disastro del Vajont. Opposizioni indignate

ROMA - Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante».

Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. L'obbligo di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte.

Dopo che il governo Meloni è già intervenuto 4 volte (l'ultima con questo provvedimento), serve dunque una ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio, «con conseguente riduzione dell'effe-

to annuo aggiuntivo del periodo iniziale» e «un corrispondente aumento dell'effetto annuo nel periodo residuo 2028-2033».

La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Braccaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà.

E mentre l'Ispettorato nazionale del lavoro avverte che nelle aziende edili si arriva al 93% di irregolarità, anche la politica suona il campanello d'allarme.

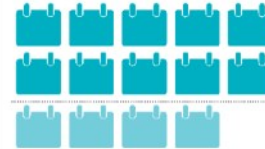
«Falliranno decine di migliaia di imprese», avverte il Pd. E a cascata anche i fornitori, aggiunge il M5s. Che torna all'attacco del governo: metà del portafoglio di crediti fiscali, dice Giuseppe Conte, è «imputabile al governo Meloni» e ai suoi «provvedimenti groviera». Ma la maggioranza fa quadrato (il governo ha salvato i conti dal disastro, dice il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Faz-zolari) e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», sismarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima.

Superbonus, le misure allo studio



CREDITI

Spalmarli su **10 anni** e non su **4** sarà un obbligo e non più una possibilità



CONTROLLI AI CANTIERI

Coinvolgimento dei Comuni con un ritorno pari al **50%** degli eventuali incassi



DEROGHE

Limitate per le aree colpite da un sisma, terzo settore e per chi è affetto da una grave disabilità, con un fondo a copertura



SPESA PER I BONUS EDILIZI

Tra il 15 ottobre 2020 e il 4 aprile 2024



160,5 miliardi riferiti ai crediti connessi al super-ecobonus e super-sisma bonus



59 miliardi per gli altri bonus edilizi

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4462 - S.19037



RISPETTO AI 4 ANNI PREVISTI IL GOVERNO ESTENDE IL PERIODO PER FRUIRE DELLA MISURA

Superbonus, crediti in 10 anni

Giorgetti (Mef) cerca di attutire l'impatto sui conti pubblici e prepara un emendamento unico escludendo ulteriori ampliamenti. Possibili eccezioni per le zone colpite da terremoti e alluvioni

DI ANGELO CIARDULLO

Spalma-crediti obbligatorio e niente deroghe. L'annuncio arriva dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che, intervenendo in commissione Finanze del Senato, chiude la porta a nuove eccezioni allo stop al Superbonus: «Gli emendamenti parlamentari di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione». L'esecutivo presenterà un suo emendamento «assumendosene le responsabilità». Nessuna modifica certa dunque (al momento), se non quella che prevede l'obbligo di spalmare su dieci anni anziché quattro la fruizione dei crediti. Una misura, lo «spalma-crediti», che fornirebbe un sollievo nel breve posticipando però gli effetti del debito sui conti pubblici negli anni seguenti. E misura che solleva forti perplessità nelle associazioni di categoria, con Ance e Cna che chiedono «certezza delle regole» per scongiurare la retroattività di un provvedimento dall'impatto «devastante» per le aziende. «Quando siamo intervenuti a porre una diga a questa cosa – dice il titolare del Mef uscendo dalla commissione – la valanga era già partita: avete presente il Vajont? Quando è arrivata in fondo ha prodotto disastri». Sull'ipotesi di Bankitalia di fermare le agevolazioni prima della scadenza naturale in caso di inefficacia delle nuove restrizioni, Giorgetti non risparmia la stoccata a via Nazionale: «Sarebbe stata gradita se fosse

stata fatta nel 2021, 2022 o 2023: arriva nel 2024, quando il governo sta procedendo a fare proprio questo». Le parole di Giorgetti arrivano alla vigilia del voto in commissione Finanze sugli emendamenti al decreto Superbonus: 17 quelli dichiarati inammissibili su 355 presentati. Il testo dovrebbe concludere il suo iter il 14 maggio con l'esame dei sub-emendamenti, per poi approdare in Aula il 15: il termine per la conversione è il 28. Oltre allo «spalma-crediti», l'esecutivo dovrebbe salvare (il condizionale è d'obbligo, in attesa del responso di via XX Settembre) la proposta di Forza Italia che estende a tutte le zone colpite da terremoti o alluvioni (Molise, Emilia-Romagna, Catania, Ischia) la possibilità di continuare a fruire di cessione del credito e sconto in fattura. L'estensione riguarderà anche i lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche e le Onlus: la misura, dal costo stimato di circa 80 milioni per le aree dei crateri e 120 milioni per il terzo settore, dovrebbe essere finanziata con un fondo *ad hoc*. A salvarsi dalla mannaia del Mef dovrebbe essere anche la proposta leghista di coinvolgere i Comuni nei controlli sui cantieri: le amministrazioni che effettueranno le verifiche tramite impiegati del catasto e vigili urbani, potranno trattenere il 50% delle cifre recuperate dall'Agenzia delle Entrate. Resterebbe invece fuori la proposta di FdI di riaprire la remissione *in bonis* per correggere gli errori sostanziali nelle comunicazioni inviate tra 30 marzo e 4 aprile. (riproduzione riservata)



Giancarlo Giorgetti



REAZIONI CONTRO IL PARAGONE, L'ISPETTORATO DEL LAVORO: «CRESCONO LE VIOLAZIONI ANCHE PER IL 110%»

Giorgetti: «Superbonus come il Vajont» e lo spalma su 10 anni

MARIO PIERRO

■ I crediti del Superbonus saranno pagati obbligatoriamente in 10 anni anziché in 4. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti in commissione finanze del Senato dove si sta discutendo un decreto che cercherà di porre rimedio agli effetti di una misura il cui impatto sul debito pubblico ieri è stato definito da Giorgetti «come il Vajont». «La diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita» ha detto. La rappresentazione ha indignato le opposizioni. «Poteva risparmiarsela» ha detto il Cinque Stelle Stefano Patuanelli. «Chieda scusa» ha aggiunto Francesco Boccia (Pd). Il sindaco di Erto, uno dei paesi colpito dalla tragedia del 1963, ha ricordato che ci sono stati «duemila morti».

Per Giuseppe Conte (Cinque Stelle), strenuo difensore di una misura molto problematica, metà del portafoglio di crediti fiscali è "imputabile al governo Meloni" e ai suoi "provvedimenti groviera". "Falliranno decine di migliaia di imprese" ha pronosticato il Pd. Ieri era questo il timore anche delle imprese artigiane che, con la Cna, hanno espresso «forte preoccupazione» sulle novità annuncia-

te e hanno parlato di «misure penalizzanti».

Giorgetti ha detto che "nessun provvedimento può essere retroattivo". Se così fosse avrebbe "un impatto devastante" su imprese, banche e cittadini ha detto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, si è letto in una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza».

Il governo Meloni è intervenuto fin'ora complessivamente quattro volte. Ha calcolato che i crediti da bonus edilizi ammontano a oltre 219 miliardi, 160 dei quali causati dal Superbonus. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo. Ciò provocherà un aumento del debito tra il 2028-2033.

Per Paolo Pennesi, direttore dell'Ispettorato nazionale per il lavoro, nel post Covid c'è stata una ripresa e una crescita notevole delle violazioni sulla sicurezza nei cantieri «e in alcuni casi, anche indotte da fenomeni come il superbonus 110%. In edilizia arriviamo a percentuali del 93% di irregolarità e questi sono dati abbastanza preoccupanti».



Paletto Superbonus «Crediti da spalmare nell'arco di 10 anni»

Per Giorgetti la misura è stata «un Vajont. Noi siamo intervenuti quando la valanga era già partita». Il Pd: «Una battuta infelice»

Enrica Piovan

ROMA

● Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. La soluzione di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più

dimezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte. Serve dunque una ulteriore stretta ma la linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del governo atteso venerdì in commissione. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche

le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà. Ma la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», si smarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima. «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata giù ha prodotto dei disastri». Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il 5s triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia. È «un esempio errato», anche per il sindaco di Erto, uno dei Paesi colpito dalla tragedia del 1963 che, pur sottolineando di «non avere intenzione di aprire una polemica», ricorda che «qui ci sono stati duemila morti».



Un cantiere edile a Cogne di Aosta



I conti dell'Italia

DS4462

«Non una possibilità ma un obbligo»

«Superbonus come il Vajont»: il Governo spalmerà i crediti su 10 anni e non su 4

Sul bilancio pesano i bonus edilizi per 219 miliardi. Abi e Ance: «Il provvedimento non sia retroattivo»

ROMA. Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. Con questa mossa il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: «Il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando ai lavori della commissione Finanze del Senato sul Decreto superbonus. L'obbligo di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia al termine della seduta a porte chiuse. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», av-

verte. Dopo che il governo Meloni è già intervenuto 4 volte, serve dunque un'ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio, «con conseguente riduzione dell'effetto annuo aggiuntivo del periodo iniziale e un corrispondente aumento dell'effetto annuo nel periodo residuo 2028-2033». La misura rischia di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo il testo» dice Giorgetti. «Nessun provvedimento può essere retroattivo, ma se così fosse avrebbe un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza».

Polemiche per il paragone. Un

timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime forte preoccupazione sulle novità annunciate e parla di misure penalizzanti per le imprese del settore già in difficoltà. E mentre l'Ispettorato nazionale del lavoro avverte che nelle aziende edili si arriva al 93% di irregolarità, anche la politica suona il campanello d'allarme. «Falliranno decine di migliaia di imprese», avverte il Pd. E a cascata anche i fornitori, aggiunge il M5s. Che torna all'attacco del governo: metà del portafoglio di crediti fiscali, dice Giuseppe Conte, è «imputabile al governo Meloni e ai suoi provvedimenti groviera». Ma la maggioranza fa quadrato («salvati i conti dal disastro») e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi e liquidare anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «Sarebbe stata gradita prima. Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita». E ricorda il Vajont, suscitando la disapprovazione delle opposizioni: «Battuta fuori luogo, chiedo scusa». //



FOCUS

DS4462

DS4462

Violazioni nel 93% dei cantieri.

Gli ispettori del lavoro fanno 20mila controlli l'anno e puntano a raddoppiarli ma le imprese con dipendenti, in Italia, sono 1,7 milioni e le violazioni alle norme sulla sicurezza sul lavoro in aumento. Fenomeni come il superbonus hanno portato a una percentuale irregolarità nelle aziende del settore controllate del 93%. La strada per fermare la strage sui luoghi di lavoro è quindi quella della diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione spiega il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo.



Camera. Giancarlo Giorgetti durante il Question time

Il decreto

DS4462

DS4462

Superbonus, alt di Giorgetti «Crediti spalmati su 10 anni»

• Il ministro evoca il Vajont parlando della misura: «Abbiamo messo una diga ma la valanga era già partita»

ENRICA PIOVAN

ROMA Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione

condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. La soluzione di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte.

Stretta in arrivo

Serve dunque una ulteriore stretta ma la linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del governo atteso venerdì in commissione. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa

sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la **Cna** che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà.

«Battuta infelice»

Ma la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», si smarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima. «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata giù ha prodotto dei disastri». Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il 5s triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia. È «un esempio errato», anche per il sindaco di Erto, uno dei Paesi colpiti dalla tragedia che, pur sottolineando di «non avere intenzione di aprire una polemica», ricorda che «qui ci sono stati duemila morti».

Ance e Abi
Temono che le novità possano penalizzare le imprese già in difficoltà





Superbonus Un cantiere edile, nel quartiere Cogne di Aosta ANSA

Freno al Superbonus, i crediti saranno spalmati su dieci anni

La polemica

Giorgetti evoca il Vajont: «Quando siamo intervenuti a porre una diga, valanga già partita». Il Pd: fuori luogo

ROMA

Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. La soluzione di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora.

Macigno di 160 miliardi

Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte. Serve dunque una ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'im-

patto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del governo atteso venerdì in commissione.

La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia. Un timore che agita anche la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti». Ma la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi: «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata giù ha prodotto dei disastri».

Paragone infelice

Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il cinquestelle triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia, mentre il sindaco di Erto e Casso, (Pordenone), Antonio Carrara dice di non avere «alcuna intenzione di aprire una polemica con il ministro Giorgetti, ma credo che per esporre le sue teorie dovrebbe trovare esempi diversi dal Vajont: qui ci sono stati due-mila morti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere per il rifacimento della facciata di uno stabile ANSA



Superbonus, alt di Giorgetti «Crediti spalmati su 10 anni»

Ance e Abi
Temono
che le
novità
possano
penalizzare
le imprese
già in
difficoltà

• Il ministro evoca il Vajont parlando della misura: «Abbiamo messo una diga ma la valanga era già partita»

ENRICAPIOVAN

ROMA Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che para-

gona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. La soluzione di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte.

Stretta in arrivo

Serve dunque una ulteriore stretta ma la linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del go-

verno atteso venerdì in commissione. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà.

«Battuta infelice»

Ma la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», si smarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima. «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata giù ha prodotto dei disastri». Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il 5s triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia. È «un esempio errato», anche per il sindaco di Erto, uno dei Paesi colpiti dalla tragedia che, pur sottolineando di «non avere intenzione di aprire una polemica», ricorda che «qui ci sono stati duemila morti».



Superbonus Un cantiere edile, nel quartiere Cogne di Aosta ANSA



Il decreto

DS4462

DS4462

Superbonus, alt di Giorgetti «Crediti spalmati su 10 anni»

• Il ministro evoca il Vajont parlando della misura: «Abbiamo messo una diga ma la valanga era già partita»

ENRICAPIOVAN

ROMA Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. La soluzione di spalmare i crediti del Super-

bonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte.

Stretta in arrivo

Serve dunque una ulteriore stretta ma la linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del governo atteso venerdì in commissione. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fidu-

cia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà.

«Battuta infelice»

Ma la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», si smarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima. «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata giù ha prodotto dei disastri». Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il 5s triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia. È «un esempio errato», anche per il sindaco di Erto, uno dei Paesi colpiti dalla tragedia che, pur sottolineando di «non avere intenzione di aprire una polemica», ricorda che «qui ci sono stati duemila morti».





Superbonus Un cantiere edile, nel quartiere Cogne di Aosta ANSA

Ance e Abi
Temono
che le
novità
possano
penalizzare
le imprese
già in
difficoltà

Soluzione cercasi | Giorgetti prova a mettere un argine all'impatto della misura sui conti: «È come il Vajont»

DS4462

DS4462

Superbonus, crediti in 10 anni

ROMA - Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. È con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese.

Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. L'obbligo di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora.

Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte. Dopo che il governo Meloni è già intervenuto quattro volte (l'ultima con questo provvedimento), serve dunque una ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbo-

nus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio, «con conseguente riduzione dell'effetto annuo aggiuntivo del periodo iniziale» e «un corrispondente aumento dell'effetto annuo nel periodo residuo 2028-2033».

La misura rischia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece «dare certezza». Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà.

E mentre l'Ispettorato nazionale del lavoro avverte che nelle aziende edili si arriva al 93% di irregolarità, anche la politica suona il campanello d'allarme. «Falliranno decine di migliaia di imprese», avverte il Pd. E a cascata anche i fornitori, aggiunge il Movimento 5 Stelle, che torna all'attacco del governo.



Il ministro Giancarlo Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4462 - S.19037



Superbonus sarà obbligatorio spalmare i crediti in 10 anni

L'annuncio di Giorgetti: «Il governo presenterà l'emendamento»

Restano salvi i diritti acquisiti ma non si placa il coro di voci preoccupate da parte di banche e imprese

di **Martina Regis**

Roma Diluire i crediti del superbonus in dieci anni non sarà un'opzione ma un obbligo. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, a margine dei lavori in Senato sul decreto, sgomberando il campo dalle ipotesi di cui si era parlato nei giorni scorsi. Arriva anche un altolà sugli emendamenti parlamentari su eventuali deroghe al 110%: «Non saranno presi in considerazione», dice infatti, affermando che, come in passato, «il governo presenterà il suo emendamento, e se ne assumerà la responsabilità». Salvi – pare – i diritti acquisiti: «Chi ha cominciato il lavoro nel 2021 ha diritto di finirlo nel 2023 e presentare le fatture», assicura Giorgetti. Una garanzia che però non placa il coro di voci preoccupate di banche e imprese edili. Abi e Ance evidenziano allarmate che «in questa fase complessa interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori». Fa eco il monito della **Cna** Costruzioni che manifesta una «forte preoccupazione sulle ennesime modifiche» al bonus, definendole «misure penalizzanti per le imprese del settore che stanno vivendo una fase di difficoltà a causa della congiuntura economica» e sottolineando che la re-

troattività «sarebbe dirompente per imprese e cittadini calpestando un diritto acquisito». Arriva anche il grido di Unai, l'Unione nazionale amministratori d'immobili, che dice: «bisogna fare innanzitutto una differenziazione sul credito del condomino e il credito dell'impresa. Come presidente degli amministratori di condominio, per quanto riguarda i condomini questo significa buttare fuori di casa le persone perché con le assurdità del superbonus, tipo la lievitazione dei prezzi, un intervento che in condizioni normali si sarebbe fatto con 100mila euro è finito per costarne 400mila. Può questa improvvisazione con cui è stata gestita la cosa ricadere sulle spalle del condomino?» domanda il presidente Rosario Calabrese. La massa di crediti intanto aumenta, e il ministro punta il dito contro il cattivo tempismo dei governi precedenti: «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga a questa cosa, la valanga era già partita e, com'è successo in Vajont, una volta arrivata giù ha prodotto disastri. Noi abbiamo fatto il possibile». Ma le opposizioni non ci stanno. «Il superbonus è stato gestito da Draghi per 15 mesi e poi da Meloni per 18 mesi. E oggi Meloni tace sul fatto che dei 117 miliardi spesi per il Superbonus, la metà, 66, sono stati spesi dal suo governo», attacca infatti Giuseppe Conte, leader del M5S, ribadendo che oggi all'Europa serve «un nuovo piano finanziario tutto volto verso un'energy recovery fund».



Il decreto Il ministro: «Non ci sarà spazio a nuove deroghe»

DS4462

DS4462

Superbonus, alt di Giorgetti «Crediti spalmati su 10 anni»

«Come il Vajont»

«Quando siamo intervenuti, la valanga era già partita», dice sollevando polemiche

» Roma Spalmare i crediti del Superbonus su 10 anni anziché in 4. E' con questa mossa che il governo prova a mettere un nuovo argine all'impatto inarrestabile della maxi agevolazione sul debito pubblico. Stop anche alle deroghe parlamentari, promette il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che paragona il Superbonus al Vajont: la diga l'abbiamo messa, ma la valanga era già partita. Immagine che indigna le opposizioni, che lanciano anche l'allarme sui rischi per le imprese. Preoccupazione condivisa dall'Ance e dall'Abi, che avvertono: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». Le novità in arrivo le porta direttamente il ministro partecipando di primo

mattino ai lavori della commissione Finanze del Senato sul decreto superbonus. L'obbligo di spalmare i crediti del Superbonus in 10 anni «non sarà una possibilità ma un obbligo», annuncia ai cronisti al termine della seduta a porte chiuse, durata poco più di mezz'ora. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte. Serve dunque una ulteriore stretta. Con un macigno di crediti da bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio. La linea intanto è tracciata e sarà nero su bianco nell'emendamento del governo atteso venerdì in commissione. La misura ri-

schia però di avere altre ripercussioni. «Aspettiamo di vedere il testo»: Giorgetti ha detto che «nessun provvedimento può essere retroattivo», ma se così fosse avrebbe «un impatto devastante» su imprese, banche e cittadini, avverte la presidente dell'Ance Federica Brancaccio. Il rischio, rincara la dose una nota congiunta dei costruttori insieme all'Abi, è minare la fiducia: bisogna invece dare certezza. Un timore che agita anche le imprese artigiane, con la Cna che esprime «forte preoccupazione» sulle novità annunciate e parla di «misure penalizzanti» per le imprese del settore già in difficoltà. E mentre l'Ispettorato nazionale del lavoro avverte che nelle aziende edili si arriva al 93% di irregolarità, anche la politica suona il campanello d'allarme. «Falliranno decine di migliaia di imprese», avverte il Pd. E a cascata anche i fornitori, aggiunge il M5s. Ma

la maggioranza fa quadrato e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi: «Quando noi siamo intervenuti a porre una diga, la valanga era già partita», si difende il ministro, che ricorda il Vajont: «Quando c'è stata la valanga, era partita, poi quando è arrivata già ha prodotto dei disastri». Un paragone subito stigmatizzato dalle opposizioni: «Poteva risparmiarsela», dice il 5s triestino Patuanelli; «battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia, mentre il sindaco di Erto e Casso, (Pordenone), Antonio Carrara dice di non avere «alcuna intenzione di aprire una polemica con il ministro Giorgetti, ma credo che per esporre le sue teorie dovrebbe trovare esempi diversi dal Vajont: qui ci sono stati duemila morti».

Enrica Piovani

Superbonus, le misure allo studio



CREDITI

Spalmarli su 10 anni e non su 4 sarà un obbligo e non più una possibilità



SPESA PER I BONUS EDILIZI

Tra il 15 ottobre 2020 e il 4 aprile 2024

219,5 miliardi di cui



CONTROLLI AI CANTIERI

Coinvolgimento dei Comuni con un ritorno pari al 50% degli eventuali incassi



DEROGHE

Limitate per le aree colpite da un sisma, terzo settore e per chi è affetto da una grave disabilità, con un fondo a copertura

160,5 miliardi riferiti ai crediti connessi al super-ecobonus e super-sisma bonus

59 miliardi per gli altri bonus edilizi

ANSA



«Superbonus come il Vajont» E Giorgetti lo spalma su dieci anni

Il ministro: obbligo di diluire i crediti e stop alle deroghe. Allarme dell'Ance: misura devastante se retroattiva

di **Antonio Troise**
ROMA

Arriva l'ennesima stretta, la quarta del governo Meloni, sul superbonus e, inevitabilmente, scoppiano le polemiche. Il tutto avviene di buon mattino quando il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si fa vedere alla Commissione Finanze del Senato per dare il suo via libera all'emendamento che spalma su 10 anni, e non più su quattro, i crediti maturati con il maxi incentivo. Stop anche alle deroghe parlamentari, assicura il ministro, che paragona la maxi-detrazione del 110% al Vajont: «La diga l'abbiamo messa ma la valanga era già partita». Un confronto che indigna l'opposizione: «Poteva risparmiarsela» dice il 5s triestino Patuanelli. «Battuta fuori luogo, sarebbe bene chiedere scusa», rincara il Dem Boccia.

Ma non mancano le preoccupazioni anche da parte delle imprese: il provvedimento non sia retroattivo o l'effetto sarà «devastante». La presidente dell'Ance Federica Brancaccio e il vice direttore vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, spiegano che, in questa fase, occorre «soprattutto dare certezze e non minare la fiducia dei cittadini e delle imprese». Un fatto è certo: con la nuova versione del provvedimento diventerà un obbligo e non più una opzione quella di spalmare i crediti in dieci anni. Inoltre «gli emendamenti parlamentari, come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione», avverte il ministro.

Con un macigno di crediti da

bonus edilizi da oltre 219 miliardi (di cui 160 per il Superbonus) che pesa sui conti pubblici, non ci sono alternative. Spalmare i crediti su 10 anni consentirà di estendere l'impatto sul debito dal periodo 2024-27 al decennio successivo, ha stimato l'Ufficio parlamentare di bilancio, «con conseguente riduzione dell'effetto annuo aggiuntivo del periodo iniziale» e «un corrispondente aumento dell'effetto annuo nel periodo residuo 2028-2033».

La misura, però, potrebbe creare non pochi problemi alle aziende che già hanno maturato il diritto al credito. Sul piede di guerra anche la **Cna** che parla di «misure penalizzanti per le imprese del settore». Mentre i partiti di opposizione, annunciano il rischio fallimento per migliaia di imprese. Ma la maggioranza fa quadrato (il governo ha salvato i conti dal disastro, dice il sottosegretario alla presidenza Giovanbattista Fazzolari) e il ministro non ci sta ad assumersi la responsabilità di una spesa che non accenna a fermarsi. «Grazie agli antichi romani, ci sono i diritti acquisiti, c'è la Costituzione», si smarca e liquida anche la proposta della Banca d'Italia di uno stop anticipato: «sarebbe stata gradita» prima.

La nuova stretta sarà messa nero su bianco nell'emendamento del governo atteso per domani in commissione. Conterrà il nuovo spalma-crediti, ma anche una riscrittura della misura per coinvolgere i Comuni nei controlli ai cantieri, con un ritorno per le casse comunali del 50% delle somme eventualmente recuperate.



Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef

© RIPRODUZIONE RISERVATA

